

**OLTRE L'EMERGENZA.** Le parole e i progetti di 20 protagonisti della vita della città

# NAPOLI: TENI

Una settimana sotto i riflettori

## POLITICI E TV NEL TUNNEL DEI RIFIUTI

**N**apoli, 21 maggio 2008. Nella sede della prefettura del capoluogo si è tenuto il primo Consiglio dei ministri in formato trasferta del governo Berlusconi. Napoli, 26 maggio 2008. Gianni De Gennaro, lascia (salvo proroghe dell'ultima ora) la carica di commissario straordinario per i rifiuti. A pochi giorni dall'addio sulle strade della Campania giacciono 50mila tonnellate di rifiuti. Missione fallita.

Nella settimana in cui Napoli ha avuto tutti i fari della ribalta puntati su di sé, l'immagine scaricata sul grande pubblico dai mass media è quella di un buco nero senza via d'uscita. «Qui il senso civico non esiste, è inutile che facciamo appello a qualcosa che non c'è», ha spiegato **Salvatore Perrotta**, sindaco di Marano, uomo senza dubbi e senza speranze. Queste dichiarazioni gli sono valse le prime pagine del più importante quotidiano italiano.

Eppure c'è qualcosa che non torna. L'economista **Marco Vitale**, nel suo *Viaggio nell'economia campana* pubblicato il 19 novembre scorso, ha rivelato che il 2006 e il 2007 per la Campania sono stati anni di ripresa. Il valore aggiunto è aumentato dell'1,7% contro l'1,3% nazionale. Il Pil è cresciuto del 2,7% contro l'1,6% del Sud e l'1,7% dell'Italia. E ancora. Sostiene Vitale: «L'elenco delle cose da fare è lungo, ma il rilancio del porto di Napoli dal declino in cui era caduto è già classificabile come un importante successo». Poi ci sono le vere e proprie eccellenze. Come il distretto di oreficeria e gioielleria del Tàri. Con il suo fatturato aggregato annuo di 800 milioni, le 370 aziende consorziate e i 400mila operatori secondo Vitale «il miglior distretto di nuova generazione che abbia mai visto». Ma non è certo questo l'unico successo partenopeo. C'è quello del complesso Cis-Interporto di Nola-Vesuvio Buono o la crescita del settore aerospaziale. E poi, segnala sempre Vitale, i cantieri di Baia, la Firema trasporti, il consorzio Gragnano città della pasta e il Magaldi Group. L'elenco potrebbe continuare comprendendo le numerose associazioni che ancora oggi non hanno alzato bandiera bianca. Tutte con una certezza. Per dirla col cardinal Sepe: «Napoli non morirà».

Stefano Arduini

Immondizia, camorra, rom e disoccupati. Nella settimana del Consiglio dei ministri è andata in onda la peggior faccia della città. Ma non è detto che sia quella reale. Nei luoghi di frontiera si tocca con mano anche tutta un'altra realtà. Che adesso ha deciso di venire allo scoperto. Con tante buone idee



**RIFIUTI ZERO.** Alex Zanotelli all'università Orientale con i Comitati per la difesa della salute e dell'ambiente

## CANTIERI APERTI/1

### 1. Marco Rossi e don Gino Battaglia

*fondatore e responsabile della Comunità Sant'Egidio*

A Scampia, S. Giovanni, Ponticelli, Poggioreale e Rione Sanità, Marco Rossi e don Gino Battaglia (nella foto) per conto della Comunità di Sant'Egidio gestiscono cinque Scuole della pace, frequentate da oltre 200 minori dai 4 ai 14 anni. L'attività bisettimanale va dal recupero della dispersione scolastica al sostegno alla didattica, dalla mediazione con le famiglie, all'animazione, fino al volontariato. I ragazzi, ad esempio, fanno animazione per anziani in case di cura. A Scampia, nel cuore della 167, accanto alle Vele, molti dei 50 giovani della scuola sono romeni dei campi vicini (Scampia e Secondigliano). Dal 1973, infine, la Comunità distribuisce oltre 500 pasti al giorno per poveri, sostiene attività di sostegno nel carcere di Poggioreale, garantisce assistenza ad anziani e disabili.

[www.santegidio.org](http://www.santegidio.org)



### 2. Padre Massimo Rastrelli

*presidente-fondatore della Fondazione anti usura Giovanni Moscati*

In 17 anni di attività la fondazione ha salvato 3mila famiglie tra Napoli, Salerno, Benevento e Avellino dal debito contratto con usurai. Il meccanismo è semplice: la fondazione garantisce al 100% e le banche aprono un prestito legale, che consente alle vittime di azzerare il loro debito. Ad oggi la fondazione ha versato somme di garanzie bancarie per 25 milioni di euro. «Abbiamo esaurito la domanda», spiega Padre Rastrelli, oggi consulente ministeriale, parlamentare e governativo, «ogni settimana raggiungiamo 40 nuovi contatti».

[www.moscati.com/rastrelli/index.html](http://www.moscati.com/rastrelli/index.html)

### 3. Cesare Moreno, Marco Rossi Doria e Angela Villani

*progetto Chance*

Dieci anni fa tre maestri elementari - Marco Rossi Doria, Angela Villani e Cesare Moreno (nella foto) - hanno deciso di impegnarsi a tempo pieno per ridurre la dispersione scolastica. Da allora hanno aperto tre sedi nel cuore di tre fra i quartieri più disagiati: S. Giovanni, i Quartieri Spagnoli e Soccavo. Obiettivo: far prendere la licenza media - e poi un titolo professionale - a ragazzi che avevano abbandonato gli studi. Sui banchi del progetto *Chance* sono passati 600 alunni. Che oggi sono diventati panettieri, pasticceri, pizzaioli, meccanici, estetisti, parrucchieri, camerieri, elettricisti, ma anche steward e hostess congressuali. Percentuale di lavoratori? «La situazione non è certo semplice, trovare un posto è complicato, ma l'obiettivo è insegnare una professionalità vera da spendere sul mercato del lavoro», dice Moreno. Il modulo è così costituito: 40 ore settimanali di insegnamento, 30 docenti arruolati, più 6 esperti in mediazione familiare e sostegno ai ragazzi. A questo si aggiungono attività educative e socio-ricreative all'esterno della scuola.

[www.unachanceperlascuola.net](http://www.unachanceperlascuola.net)



### 4. Giuseppe Pennacchio

*responsabile Coordinamento servizi Consorzio cooperative sociali Gesco*

34 cooperative garantiscono assistenza domiciliare a disabili e anziani, servizi residenziali per soggetti psichiatrici, unità di strada per senza fissa dimora, comunità per minori e 5 laboratori di educativa territoriale tra S. Lorenzo, Poggioreale, Secondigliano e Vomero. In totale sono coinvolti 400 adolescenti tra i 12 e i 18 anni. Il consorzio ha avviato anche il progetto *Baby Care*: tuto-



# MM N'IDEA

Amministratori incapaci e una borghesia fragile e opportunistica: una città che è metafora di un Paese

## L'ITALIA SI RIFÀ DA QUI

**N**apoli siamo noi s'intitolava un libro di Giorgio Bocca di qualche anno fa. *Napoli centrale: l'Italia si rifà da qui* era il titolo che chi scrive aveva scelto per un librettino-intervista con Marco Rossi Doria, il figlio del meridionalista Manlio, maestro di strada nei Quartieri Spagnoli e nel 2006 candidato a sindaco di Napoli. Due titoli forse banali (perdonate l'autocitazione) ma che coglievano il ruolo di Napoli per le sorti del Paese. Di più. Giuseppe Mazzini, maieuta del Risorgimento, aveva colto il punto con una azzecatissima profezia: «L'Italia sarà quel che Napoli sarà».

Da qui dovrebbe prendere le mosse l'Esecutivo che ha tenuto il suo primo Consiglio dei ministri nella città partenopea. Noi non sappiamo se l'Italia sia diventata quel che è Napoli. Sicuramente l'identificazione Mezzogiorno-Napoli è oramai totalizzante. A Miami come a Tokyo. Napoli, nel bene e nel male, è il catalizzatore delle paure, delle angosce, degli errori e delle elaborazioni culturali che anticipano le tendenze di un intero pezzo di Paese. E non sembra si tratti di elaborazioni foriere di una qualche rinascita. Napoli è la superficialità di un classe dirigente che si è sentita al di sopra degli uomini e di Dio. Napoli è la presunzione di un ceto politico, gli ex comunisti, convinti di essere gli unici portatori

Ci siamo inventati perfino un finto rinascimento nel desiderio di coltivare l'idea che qualcosa potesse cambiare. Ma per cambiare davvero occorre ben altro **di Mariano Maugeri**

terreni delle stimate della purezza. Napoli è un uomo di pochi studi, Antonio Bassolino, che ha trascorso gran parte della sua vita rinchiuso tra le stanze di un partito e quelle del potere. Napoli è una borghesia fragile incapace di resistere ai richiami della convenienza. Napoli è l'irreformabilità dell'intervento statale, che nel momento aureo del suo autoriformismo ha concepito il semplice spostamento in latitudine dei flussi di risorse (da Roma a Napoli). Riproducendone così tutti i vizi, compresa l'elefantiasi dell'apparato pubblico, la cattiva gestione, gli sprechi. Napoli è il trionfo dell'economia informale (con le numerose e doppiamente lodevoli eccezioni) che, nell'indifferenza generale, ha derubricato dal suo lessico parole come legalità, contributi, sicurezza, tasse. Napoli è stata un finto rinascimento che i cronisti hanno amplificato perché troppo forte in loro - dopo anni di un'autolesionista rappresentazione di un Sud straccione e opportunistico - era il desiderio di coltivare l'idea che qualcosa potesse cambiare. E troppo forte nei napoletani era il desiderio di aggrapparsi a uno straccio di an-

tropologia umana che non avesse a che fare con la furberia, la sciatteria, la camorra.

Napoli è un borghese per bene, colto e illuminato, che nel 2006 decise di sfidare Rosa Russo Jervolino e Franco Malvano. Marco Rossi Doria fu voluto da un pezzo di società civile che, con il movimento Decidiamo insieme, lo catapultò sulla scena politica cittadina. Per mesi centinaia di elettori dei Ds e non solo, lo vollero incontrare per dirgli che lui rappresentava il futuro e che lo avrebbero votato con gli occhi chiusi. Gli occhi dovevano essere davvero sbarrati, perché Marco Rossi Doria non è entrato neppure in Consiglio comunale.

Napoli è il maledetto pasticciaccio della monnezza, sintesi perfetta del temporeggiamento italico e del populismo demagogico di almeno 400 su 551 sindaci campani, Rosetta Jervolino in primis, che in rapida successione hanno detto di no alla raccolta differenziata, alle discariche e ai termovalorizzatori. Cioè hanno negato pubblicamente l'intero ciclo dei rifiuti, che è come negare gli insopprimibili bisogni umani che

ogni giorno in ogni parte del mondo opulento e civilizzato lasciano traccia evidente dei propri scarti. La camorra ci ha lucrato, come lucra sempre, ma non è la responsabile di questa discesa negli inferi dei rifiuti solidi urbani (i rifiuti tossici sono tutta un'altra storia). Napoli sono sei milioni di ecoballe tarocate che appestano ogni angolo della Campania infelix. Questo, finalmente, un fantasioso copyright che solo la cupa ironia partenopea poteva partorire. E, come nella migliore tradizione, sempre e solo ai propri danni.

### IDEE PER NAPOLI

Hanno accettato l'invito di *Vita*:

#### ■ MARIANO MAUGERI

Giornalista del *Sole 24 Ore*, ha firmato alcuni dei migliori reportage dal capoluogo partenopeo

#### ■ ERNESTO ALBANESE

Fondatore de L'altra Napoli onlus, impegnata in un progetto nel rione Sanità sostenuto dalla Clinton Foundation

#### ■ ARNALDO ROSSI

Coordinatore del consorzio sociale Co.Re aderente a Cgm

#### ■ CARLO BORGOMEIO

Manager napoletano, è uno dei massimi esperti di politiche attive di lavoro

raggio e mediazione in famiglia, per un totale di 100 minori e 50 educatori. Da due anni ha dato vita alla Fondazione dell'affido, che raccoglie una rete di 10 famiglie affidatarie disposte ad accogliere ragazzi anche il pomeriggio, nei weekend, in base alle esigenze delle famiglie richiedenti

[www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

### 5. Cesare Romano

presidente Federazione Sam

Nata tre anni fa, la Federazione Sam a Napoli coordina 20 servizi tra comunità residenziali, case famiglia e centri d'accoglienza per un totale di 120 minori accolti. Il network ha anche avviato i "gruppi appartamento" (cinque in Campania, di cui uno nel centro storico napoletano). Si tratta di esperienze di avviamento alla semiautonomia destinate a ragazzi dai 16 ai 21 anni provenienti da percorsi di comunità, sfruttamento della prostituzione o da attività di spaccio e vendita di merce contraffatta spesso legate alla camorra.

[www.federazioneasam.org](http://www.federazioneasam.org)

### 6. Mario Melluso

presidente Auser Campania

Auser Campania significa quattro sedi tra Napoli centro, Scampia, Ponticelli e Bagnoli, oltre 100 volontari anziani in tutta la Campania, di cui 60 nel napoletano, che rispondono al numero verde del Filo d'Argento Auser (800.99.59.88) gestendo 700 contatti al mese. Da anni Auser è impegnata sul fronte dell'esclusione sociale: dal 98 al 2002 ha assistito 600 famiglie, per 2.500 soggetti, nella richiesta del reddito minimo di inserimento, oggi sostituito con il reddito di cittadinanza. A Napoli ha avviato l'e-

sperienza dei "nonni civici": 15 anziani che oltre a vigilare sull'uscita dalle scuole dei ragazzi, tengono anche degli incontri all'interno degli istituti.

[www.auser.it](http://www.auser.it)

### 7. Mario Massa

presidente Consorzio Asis-Cgm

85 cooperative attive su servizi di accoglienza e animazione per minori e adolescenti, ma anche di inserimento lavorativo per disabili fisici, psichici e disoccupati. Nel quartiere di Forcella il consorzio ha aperto in una villa sequestrata alla camorra un centro di aggregazione giovanile, ricreazione e attività di doposcuola, La Bottega delle Meraviglie, frequentata da una trentina di ragazzi, «anche nipoti e figli di boss», racconta Massa. Il secondo step sarà l'apertura, a settembre, di una pizzeria autogestita.

[www.consorzioasis.it](http://www.consorzioasis.it)

### 8. Pasquale Calemme

presidente Federazione regionale Cnca

La federazione conta tre comunità residenziali che accolgono 18 minori, tre comunità terapeutiche e altrettanti centri diurni per tossicodipendenti, 6 laboratori territoriali, che garantiscono attività educative e ricreative per 500 minori e adolescenti tra gli 8 e i 16 anni. Innovativa, sul fronte dell'inserimento lavorativo, è la recente apertura da parte di un gruppo di ex ospiti di comunità di una fattoria sociale didattica, Fuori di zucca, in un'area del parco dell'ex manicomio di Aversa. Sul piano dell'assistenza si stanno portando avanti percorsi personalizzati per i 10 ospiti della casa alloggio per malati di Aids.

[www.cnca.it](http://www.cnca.it)

